



## La strada del vino, mappa di comunità

Da basso, ci si sente circondati, quasi soffocati dai filari allineati secondo le curve di livello e immobili come un esercito campale in attesa.

Poi la strada risale a serpentina, guadagnando la china e rispettando i confini, e si giunge sullo spartiacque dal quale lo sguardo spazia e respira. Sulle colline ondulate, sulle terrazze a picco sul mare, sulle pergole ai piedi di un castello nei contrafforti alpini.

Poi si ridiscende, attraversando paesi minuscoli e silenziosi. Nella piazza c'è sempre una trattoria sotto le volte e dal nome antico: Ai cacciatori, Della posta.

Un suono che proviene dal tempo in cui pochi erano coloro che giungevano in quei luoghi, anche alla ricerca di sapori e profumi di una cucina necessariamente di territorio. Nelle vicinanze della locanda è possibile trovare ancora la casa di qualche piccolo viticoltore, ma le aziende più moderne sono tornate in mezzo ai vigneti, a significare lo stretto legame del lavoro dell'uomo con l'ambiente che lo circonda. Bellissime ed ospitali, con un calice di vino ti offrono anche il fruscio del vento tra i filari e la magia di una notte stellata.

Le Strade del vino, nate una trentina di anni fa, continuano a mantenere intatto il loro fascino. Creando ogni volta la suggestione che sia il vino, nelle sue infinite inter-



*Panorama della Civita di Bagnoregio.*

pretazioni, a dare alla strada gli elementi per conquistare il turista viaggiatore.

Ma quando parliamo di vino o di strade del vino non trattiamo di concetti astratti, ma di un percorso fisico tra paesaggi e paesi che dietro rivelano una comunità di persone: in primis il viticoltore, che cura con pazienza il delicato equilibrio tra terreno, pianta e volubile annata, poi l'enologo che trasforma il frutto, conservandone i profumi e rielaborandone i sapori, ma anche tutti quelli che li aiutano a far conoscere il vino come gli enotecari, i ristoratori, i baristi (magari di wine bar), gli enogastronomi locali. E quelli che li aiutano in cantina come i fabbricanti di botti e tini, ma anche di imbottigliatrici e di tappatrici. E gli architetti che progettano le nuove cantine ed i muratori che le costruiscono. I consorzi che tutelano, le strutture che controllano e i molti enti che promuovono. Ma anche le maestre che educano i viticoltori del futuro e gli anziani che mantengono vivo ogni volta il ricordo del passato.

Così, come il proverbio africano ci dice che occorre un villaggio per fare un bambino, lo stesso accade per un vino. E la strada diventa il percorso per arrivare al villaggio e quindi a comprendere il vino. Perché la strada del vino diventa vera ed efficace se esprime il senso di questa comunità umana che collabora e opera nelle diverse fasi



*Vigneti di Soave.*

della filiera enologica in un'ottica economica ma anche sociale. Ognuno conosce l'altro e cerca di venire incontro alle sue esigenze, perché questo gli consente di fare meglio il proprio lavoro e quindi di ottenerne il giusto riconoscimento sociale ed economico. Ma la vicinanza, la relazione quotidiana, la condivisione di problemi comuni

© Trentino Sviluppo spa/Florio Badocchi (2007)



*Terrazzamenti coltivati in Val di Gresta.*

crea una originale rete relazionale e di costumi locali che con il tempo diventano sapere collettivo o tradizione.

Ecco, la strada del vino deve dare visibilità a tutto questo, a patto che vi sia la capacità dei diversi soggetti locali a collaborare per fornire un servizio costante ed efficiente di accoglienza al turista viaggiatore, affinché questi possa cogliere e apprezzare un disegno comune e coerente dietro al vino che dà il nome alla strada.

Lavorare insieme con leggerezza e professionalità, pensando che l'ospitalità non è solo un lavoro ma un modo diverso di fare cultura, raccontandosi e condividendo cogli

© Regione del Veneto/Archivio fotografico (2007)



*Vigneti in località Guia - Valdobbiadene.*

ospiti ciò che si è. Dal confronto con gli altri può svilupparsi la consapevolezza della propria peculiarità e identità. E in un mondo sempre più globalizzato e spersonalizzante, forse il turista-viaggiatore che imbocca una strada del vino non lo fa solamente per bere bene ma anche per scoprire il senso di una terra e il calore di una comunità che la vive e la lavora.

Elementi che cercherà di portarsi a casa nelle bottiglie che acquisterà o che continuerà a cercare quando sorseggerà quel vino, pensando ai paesaggi che lo hanno ospitato, ai profumi e ai sapori dei cibi assaggiati, ai volti che ha incontrato, alle suggestioni provate.

Ogni strada del vino ha la sua storia e la sua comunità.

Ma l'Italia ha molte strade e questo significa avere molto da offrire al mondo, se saremo capaci di essere comunità ospitale e in grado non solo di offrire un servizio professionalmente corretto ma anche di proporre - magari con colta freschezza - l'enorme e poliedrica cultura rurale del nostro Paese.

© Enotourtrento (2012)



*Maso Villa Warth - Azienda agricola Moser - Trento.*